

Il Comune di Firenze ha costituito un Fondo di garanzia per il sostegno nel pagamento del mutuo della casa a giovani coppie, sposate o conviventi di fatto. Il Fondo prevede una copertura delle rate per un massimo di 10.000 euro e per una durata di 10 anni alle 100 giovani coppie in graduatoria che si dovessero trovare in difficoltà economica.

Foto Ansa



NICOLETTA Sedici lavori diversi

Cara Unità, sono Nicoletta, vivo e frequento l'università a Milano, ho 28 anni, una laurea magistrale e sto per concludere un dottorato di ricerca durato tre anni. Sono stati anni di studio e lavori sempre diversi (ne ho contati sedici: sono passata dalla barista alla cameriera, dal call center a molto altro). Ora che per me sarebbe il momento di raccogliere i frutti di tanti sacrifici mi vedo solo sbattere porte in faccia. L'amarezza che provo nel guardarmi indietro, non sta nel tanto tempo e nei sacrifici che ho dovuto affrontare per arrivare a questo punto, ma nel dover prendere atto che forse sono stata io a sbagliare tutto. Forse avrei dovuto semplicemente continuare il lavoro di mio padre, nel suo negozio, senza avere il desiderio di farmi una cultura e di arrivare con le mie sole forze a un risultato.

LUIGI Com'è successo?

A volte mi trovo a pensare, tra un lavoro precario e un altro, che forse ho fatto la scelta sbagliata a restare in questo paese, e un po' mi vergogno di non avere la forza di farlo. Questo significa perdere la speranza? Non lo so. Quello che sento è una gran solitudine. Sento

che la nostra generazione sta cercando risposte individuali a problemi collettivi, e so che a problemi collettivi è molto più fruttuoso dare risposte collettive. Come è successo? Come siamo arrivati a questo punto?

FABRIZIO Vorrei tornare, ma come?

Sono un giovane ricercatore e lavoro da qualche mese a Francoforte. Mi piacerebbe molto tornare presto in Italia, ma sono molto scoraggiato dalle condizioni del nostro Paese. La cosa che mi scoraggia di più è trovare un lavoro stabile, difficile da trovare pur avendo meriti dignitosi, e comprare una casa. Recentemente ho visto che anche in periferia di Roma i prezzi sono almeno cinque volte più alti di quelli che ho riscontrato a Francoforte e gli stipendi sono più bassi. Perché dovrei tornare in Italia e vivere con una famiglia in un buco di 40 metri quadri? Sebbene manchino il sole e il cibo italiano, la qualità della vita in molti paesi europei è di gran lunga migliore.

GIUSEPPE STERO Nessuna struttura

Ho conosciuto tanti studenti europei venuti nella mia città per l'Erasmus, grazie alle loro parole sono arrivato a

capire che l'Italia è l'unico paese in cui la ricerca e i giovani sono considerati un peso. addirittura la Turchia o la Polonia, che reputiamo paesi meno progrediti, danno opportunità ai giovani e investono nella ricerca. Ho sete di conoscenza, una sete che non si esaurisce facilmente e che la mia università non può estinguere per mancanza di strutture adeguate. Non c'è nessun premio per chi studia e lavora, poche sono le agevolazioni agli studenti con idee imprenditoriali, poche sono le possibilità di crescita intellettuale dopo la laurea. Io ho deciso da tempo ormai, devo solo organizzarmi con la burocrazia: andrò a continuare i miei studi in Spagna a Valencia o nei Paesi bassi. In questi paesi potrò mostrare quanto valgo, potrò avere la possibilità di accrescere la mia cultura e soprattutto spero di avere possibilità di fruttare la mia intraprendenza.

FRANCESCA DE LUCA Resistiamo

Cara Unità, il mio è un appello a resistere. Lo dico a tutti i ragazzi come me, ventunenni privati del loro futuro, che siamo in tanti, tutti nelle stesse condizioni. Non dobbiamo scappare, cerchiamo di non fuggire finché possiamo. E' esattamente ciò che la parte "infetta" del nostro paese vorrebbe. Dobbiamo, invece, fare fronte comune per cercare di cambiare le cose perché le cose cambieranno, e questa volta sul serio. Non permetteremo più che "cambi tutto per non cambiare niente". Sogno di fare la giornalista, che oggi equivale, almeno in Italia, all'infantile sogno di diventare un astronauta e di vivere sulla luna. Ma non dispero. Credo che molto sia ancora possibile. Caro presidente, siamo già demoralizzati, siamo già scoraggiati, è troppo tardi per pensare che la politica possa salvarsi con un po' di retorica. Serve molto di più. Le persone volenterose, giovani, magari donne con l'aggravante di essere carine e non disponibili, in Italia hanno una vita molto dura. Ma resistiamo. Stringiamo i denti e lottiamo perché questo paese è anche nostro e abbiamo il diritto-dovere di renderlo migliore.

PAOLA Gerontocrazia

Io ho 41 anni, sono precaria nel pubblico impiego dove lavoro con alterne vicende dal 1999. Non mi definirei più giovane, sicuramente, ma scoraggiata quello sì! Anche perché tolti discorsi più o meno strappalacrime sul tema, di fatti concreti non ne ho visti fino ad ora ed il presente governo non sembra, ad oggi, avere la minima intenzione di cambiare le cose. Conti-

nuo a vedere il mondo del pubblico impiego e della ricerca ancora chiuso su stesso, governato da una gerontocrazia maschile molto lungi dal passare la mano.

MARIO A buon nuotatore...

Ho lasciato poco più che ventenne l'Italia 17 anni fa, fresco di laurea e pieno di quella energia che quegli anni ti danno. L'ho lasciata perché speranze di lavoro non ce n'erano e il futuro era un buco nero. L'ho lasciata per scoprire fuori dalla mia patria che è bello sentirsi parte funzionante e riconosciuta di una collettività; è bello sapere che prospettive, futuro, dignità e qualità di vita sono diritti universali dell'individuo. Nonostante ciò, per anni mi sono corroso l'anima col peccato originale di ogni emigrante, quello cioè di avere abbandonato la nave troppo presto, mentre tanti altri rimangono e con tenacia faticano per tenerla a galla. È questo peccato che ci impedisce di recidere il cordone ombelicale con il nostro paese. Non so quale prezzo sia meno caro da pagare, ma dal profondo del cuore, a questa generazione che sta perdendo le speranze mi sento di dire: il futuro è una crosta di terra all'orizzonte, la disperazione è una nave che sta affondando e potrebbe non portarvi mai. A buon nuotatore...

FEDERICA L'illusione non dura

Dopo un diploma e una laurea, ho frequentato un corso triennale e tre corsi di formazione. Lavoro? Qualche esperienza a termine, naturalmente sottopagata, e nulla più. Tre o quattro anni per capire che se non si hanno alle spalle parenti e amici che contano non ti si apre nessuna porta. Realizzo che bisogna pur vivere e accolgo il suggerimento di tentare con l'insegnamento. Frequento un corso SISS, l'ultimo utile, dicono, per entrare nelle graduatorie a esaurimento (nervoso, si è capito dopo) e garantirsi una sistemazione: due anni di costosi sacrifici fatti di viaggi e alloggi fuori sede, in fondo ai quali, però, si intravede qualcosa. L'illusione non dura a lungo. La crisi, il debito pubblico, dicono la Gelmini e Tremonti, impongono ancora sacrifici, bisogna salvare il sistema. E naturalmente, più del solito, si taglia sulla scuola, sui precari, non sugli alti stipendi o sulle rendite. Ciò che accadrà non lo sappiamo, ma è possibile intuirlo. L'unica certezza è che continuiamo a rimanere in fila e in coda, delle graduatorie e della vita.